

ABRAHAM YEHOSHUA, Il tunnel



Abraham Yehoshua, nei suoi romanzi, scava nei grandi temi dell'umanità e li lega alle vicende politiche e sociali del suo paese, Israele. Zvi Luria è il protagonista della storia insieme alla malattia, che è il grande tema messo sotto la lente di ingrandimento. Zvi ha settant'anni quando una diagnosi lo condanna ad un principio di demenza senile. L'ingegnere in pensione, dal contegno preciso e meticoloso, assisterà sbigottito a cambiamenti comportamentali, come piccole distrazioni dimenticare un nome (ma non il cognome), confondersi nel riconoscere i nipoti. Poi però tutto precipita nel caos: la lucidità lascerà il posto ad una nuova "identità" nella quale Zvi fatica a riconoscersi. Ma non nasconde la sua malattia, anzi diventa un vessillo, forse a giustificazione dei suoi bizzarri comportamenti. Zvi non si arrende, guidato dall'amore della moglie Dina, una pediatra che con la sua tenerezza lo aiuta a superare la paura e lo spinge ad aiutare Assael Maimoni, l'ingegnere che ha preso il suo posto ai lavori pubblici. Maimoni si occupa del progetto di un tunnel segreto, proprio nel cuore del conflitto israelo-palestinese.

Il protagonista, l'autore e il lettore sono coinvolti nel tentativo di dare risposta alla domanda di salvezza in questo caos psichico e geo politico. La risposta di Yehoshua è una tenera riflessione sull'amore coniugale e su quello dell'intero contesto familiare. Il peso del dramma diventa forse più sopportabile se condiviso con la moglie e con il figlio: ritrovare se stesso nell'altro. Ma quali sono i gesti e le parole giuste per affrontare il congedo?

Inoltre la riflessione che l'autore spesso fa nei suoi libri, qua ritorna precisa: come si preserva l'identità in una terra abitata da due popoli che se ne contendono i diritti? Riflessione che inevitabilmente si estende al conflitto tra il popolo palestinese e quello israeliano uniti dalla contiguità territoriale, ma così distanti da una pacificazione duratura.